

Sicurezza e cittadinanza

(pp. 503 – 541 del volume)

La numerazione di tabelle, tavole e figure riproduce quella del testo integrale

L'andamento anticiclico della criminalità

I dati sulle denunce indicano una tendenza di segno positivo per la prima volta da quattro anni a questa parte: 2.763.012 reati denunciati nel 2011, a fronte dei 2.621.019 del 2010, con una crescita del 5,4% e un'incidenza di 45,4 reati ogni 1.000 abitanti. L'analisi della criminalità per grandi famiglie di reati rivela che a crescere è soprattutto la microcriminalità. Nel 2011 le rapine sono state 40.549, con una crescita del 20,1% rispetto all'anno precedente. I furti sono stati 1.460.205 e nell'ultimo anno aumentano del 10,2%: a crescere sono soprattutto i furti in appartamento (che sono stati 204.891, con un aumento del 21,1%) e gli scippi e borseggi, che crescono rispettivamente del 16% e del 24% (tab. 1).

La crescita degli *street crime* può essere il frutto di una criminalità “di sussistenza”, che rappresenta il riflesso della crescita della povertà e del disagio sociale a seguito della crisi economica, e che porta nuovi attori sulla scena del crimine. Ma può dipendere anche dal minor presidio del territorio che riescono a garantire le forze dell'ordine a seguito dei processi di razionalizzazione e di taglio delle spese in atto.

Negli ultimi sei anni si è passati da una spesa per l'ordine pubblico e la sicurezza in euro correnti di 29.059 milioni a una di 31.186 milioni, con una crescita apparente del 7,3%, inferiore all'incremento del totale delle spese pubbliche (+14,3%), e una diminuzione dello 0,6% nell'ultimo anno. In termini reali, però, la spesa del comparto è diminuita del 3% in sei anni (a fronte di un aumento medio del 3,4%) e si è ridotta del 2,7% nel solo ultimo anno (a fronte di una riduzione complessiva della spesa pubblica del 2%) (tab. 2).

Il mix esplosivo dell'agricoltura al Sud

Il fenomeno dell'illegalità in agricoltura è molto vasto, e riguarda sia comportamenti di rilevanza penale, sia altri che hanno una valenza di carattere amministrativo e civilistico. Tali illegalità si riscontrano in ogni area del Paese, ma al Sud si presentano con un'intensità e una frequenza maggiori. Secondo l'82,1% dei testimoni privilegiati intervistati nel corso di una recente indagine, nelle imprese meridionali sarebbe molto o abbastanza presente lo sfruttamento della manodopera attraverso sottoretribuzioni (nel Centro-Nord il fenomeno è segnalato dal 40%); secondo il 59,5% verrebbero dichiarati all'Inps falsi lavoratori al solo fine di avere accesso alla disoccupazione agricola (nel Centro-Nord lo pensa il 13,1% degli intervistati); il 57,9% ritiene che sia abbastanza usuale il ricorso al caporalato (nel resto del Paese la quota è del 13,9%); il 43,4% pensa che siano diffuse le frodi nei confronti di soggetti pubblici e dell'Unione europea. Meno consistenti, ma comunque superiori al 20%, sono quelli che pensano che al Sud vi sia un controllo da parte delle organizzazioni criminali, attraverso la gestione diretta o mediante il ricorso a estorsione, racket e usura (tab. 4).

Tab. 1 - Furti e rapine per tipologia, 2010-2011 (v.a. e var. %)

Reati	V.a.		Var. % 2010-2011
	2010	2011	
Furti	1.325.013	1.460.205	10,2
<i>di cui:</i>			
furto con strappo	14.242	17.657	24,0
furto con destrezza	115.577	134.121	16,0
furti in danno di uffici pubblici	95	45	-52,6
furti in abitazione	169.163	204.891	21,1
furti in esercizi commerciali	90.598	92.736	2,4
furti su auto in sosta	185.001	196.265	6,1
furti di opere d'arte e materiale archeologico	740	728	-1,6
furti di automezzi pesanti trasportanti merci	1.439	1.212	-15,8
furti di ciclomotori	29.162	28.108	-3,6
furti di motociclo	39.126	42.545	8,7
furti di autovetture	127.856	126.909	-0,7
Rapine	33.754	40.549	20,1
<i>di cui:</i>			
rapine in abitazione	2.106	2.858	35,7
rapine in banca	1.382	1.360	-1,6
rapine in uffici postali	411	403	-1,9
rapine in esercizi commerciali	5.872	6.260	6,6
rapine a rappresentanti di preziosi	4	5	25,0
rapine a trasportatori di valori bancari	7	6	-14,3
rapine a trasportatori di valori postali	11	10	-9,1
rapine in pubblica via	16.873	20.657	22,4
rapine di automezzi pesanti trasportanti merci	15	19	26,7
Totale reati	2.621.019	2.763.012	5,4

Fonte: elaborazione Censis su dati Ministero dell'Interno

Tab. 2 - Spesa consolidata delle amministrazioni pubbliche per ordine pubblico e sicurezza, 2005-2010 (milioni di euro correnti, val. % e var. % reale)

Funzioni di spesa	2005		2009		2010		Var. %		Var. % reale	
	v.a.	val. %	v.a.	val. %	v.a.	val. %	2005-2010	2009-2010	2005-2010	2009-2010
Ordine pubblico e sicurezza	29.059	4,2	31.587	4,0	31.186	3,9	7,3	-1,3	-3,0	-2,7
Totale uscite	694.020	100,0	798.085	100,0	793.485	100,0	14,3	-0,6	3,4	-2,0

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Tab. 4 - Illegalità molto o abbastanza diffuse nel settore agricolo, per ripartizione geografica (val. %)

Fenomeni	Centro-Nord	Sud	Totale
Sfruttamento della manodopera (sottoretribuzioni)	40,0	82,1	58,6
Irregolarità nella gestione dei flussi relativi ai permessi di soggiorno	20,6	54,5	34,4
Finto lavoro agricolo (lavoratori registrati solo per accedere alla disoccupazione agricola, ma che nei fatti non lavorano o lavorano un numero di ore inferiore a quelle necessarie)	13,1	59,5	34,2
Caporalato	13,9	57,9	33,7
Frodi comunitarie/truffe a soggetti pubblici	8,9	43,4	24,7
Insicurezza alimentare (utilizzo di concimi nocivi o prodotti scaduti)	8,0	36,7	20,7
Contraffazione dei prodotti tipici del territorio	8,4	25,3	15,7
Controllo delle imprese da parte di organizzazioni criminali (racket, estorsione, usura)	2,4	28,4	14,7
Gestione diretta di imprese agricole da parte della criminalità organizzata	1,1	24,3	11,3

Fonte: indagine Censis, 2011

I dati dell'Inps relativi ai lavoratori che percepiscono l'indennità di disoccupazione in agricoltura lasciano poco spazio all'immaginazione: l'81,2% del totale delle indennità viene percepito da lavoratori che vivono al Sud e nelle isole, a fronte di una quota di occupati che è di poco inferiore al 50%. Tutto questo in un settore che presenta enormi criticità anche dal punto di vista dell'offerta: destrutturazione in imprese di piccolissime dimensioni, isolamento delle varie componenti della filiera, alto costo del lavoro, burocrazia degli adempimenti, scarsa cultura imprenditoriale dei capoazienda sono solo alcuni degli ingredienti che rendono particolarmente difficile il passaggio dell'agricoltura del Sud alla modernità e alla legalità.

Uno Stato a corto di cittadinanza

All'interno dei Paesi membri dell'Unione europea vigono normative e procedure profondamente diverse in merito al diritto di cittadinanza, ma è sempre più urgente la necessità di individuare standard europei comuni. Tali differenze, infatti, rischiano di produrre condizioni giuridiche non omogenee per i cittadini di origine straniera, con una conseguente disparità di trattamenti. La normativa italiana si rivela decisamente arretrata quando si procede all'esame delle regole per l'acquisizione della cittadinanza da parte dei minori stranieri. Il bambino straniero nato nel nostro Paese, infatti, potrà diventare cittadino italiano solo al raggiungimento della maggiore età, a patto che abbia risieduto ininterrottamente sul nostro territorio e che dichiari entro un anno di voler acquisire la cittadinanza italiana.

L'opinione pubblica sembra orientata verso un approccio più morbido e favorevole al riconoscimento dello *ius soli*: il 72,1% degli italiani si dichiara favorevole al riconoscimento della cittadinanza per i figli degli immigrati nati nel nostro Paese (tab. 7). La spinta verso un rinnovamento che viene dall'opinione pubblica non trova però riscontri sul piano politico. Al momento giacciono in Parlamento numerose proposte di legge e anche l'iniziativa popolare lanciata nell'ambito della campagna "L'Italia sono anch'io", che ha riscosso un grande consenso, al momento non ha sortito risultati.

Tab. 7 - Opinione degli italiani sulle concessioni di cittadinanza (val. %)

<i>Periodo di residenza necessario per la concessione della cittadinanza agli stranieri adulti</i>	
5 anni	38,2
10 anni	42,3
15 anni	10,4
Mai	8,6
Non so	0,4
Totale	100,0
<i>Riconoscimento della cittadinanza alla nascita per i figli di immigrati nati nel nostro Paese</i>	
Favorevole	72,1
Contrario	27,6
Non so	0,3
Totale	100,0

Fonte: Istat, 2011

L'importanza del dialogo interreligioso nel processo d'integrazione

La religione occupa un posto centrale nella vita degli italiani e rimane uno dei pilastri del nostro stare insieme. Secondo una recente indagine del Censis, il 63,8% degli italiani è cattolico, l'1,8% è di un'altra religione e il 15,6% è comunque convinto che ci sia qualcosa o qualcuno nell'aldilà. Il 21,5% considera la tradizione religiosa un fattore di comunanza; il 35,5%, di fronte alla richiesta se c'è qualcosa in cui crede, risponde "in Dio" e il 77,4% considera il matrimonio come un vincolo sacro da rispettare (tav. 1). Inoltre, il 51,3% degli italiani dichiara che la domenica partecipa a funzioni religiose, l'8% di aver militato o di militare tuttora in associazioni di ispirazione religiosa e il 70,4% affiderebbe il proprio figlio alla parrocchia, riconoscendola come una istituzione educativa.

Tav. 1 - La religiosità nella vita degli italiani

La fede in Dio, come qualcosa in cui credere	Il 35,5% degli italiani, di fronte alla domanda "C'è qualcosa in cui crede?", ha risposto: "in Dio".
La primazia della fede cattolica	Il 63,8% degli italiani si dichiara cattolico, l'1,8% afferma di credere in un'altra religione e il 15,6% è convinto che ci sia "qualcosa" o "qualcuno" nell'aldilà.
La religione come elemento identitario	Il 21,5% degli italiani ritiene che la tradizione religiosa sia un elemento di comunanza su cui rafforzare la propria identità nazionale.
La centralità delle funzioni religiose	Il 51,3% degli italiani dichiara che la domenica partecipa a funzioni religiose.
La quota di militanti	L'8% degli italiani dichiara di aver fatto parte o di far parte tutt'ora di associazioni religiose.
La fiducia nella funzione educativa della parrocchia	Il 70,4% degli italiani riconosce nella parrocchia un'istituzione educativa a cui affidare i propri figli.
Il vincolo sacro del matrimonio	Il 77,4% degli italiani definisce il matrimonio un vincolo sacro da rispettare.

Fonte: indagine Censis, 2011

Ad oggi non esistono dati ufficiali sull'appartenenza religiosa degli immigrati: da un'indagine del Censis risulta che il 52,5% degli stranieri residenti nel nostro Paese è cristiano (cattolici, ortodossi e altri) e il 25,8% musulmani, gli induisti sarebbero il 5,1% e i buddisti il 4,3%. L'8,8% ha dichiarato di non professare alcuna religione (tab. 8).

Mentre sono innegabili i passi in avanti compiuti nel nostro Paese lungo il percorso di tolleranza e integrazione, per ciò che concerne la sfera spirituale sembrerebbe prevalere una posizione di tolleranza, o meglio di indifferenza, che si trasforma in insofferenza nei riguardi della religione islamica. Infatti, il 59,3% degli italiani non considera le pratiche di culto degli stranieri come una minaccia al nostro modo di vivere, e il 51,1% si mostra disinteressato all'apertura di una sinagoga, di una chiesa

ortodossa o di un tempio buddista nei pressi della propria abitazione (il 22% è favorevole e il 26,9% contrario). Diversa è l'opinione riguardo all'eventualità di avere vicino alla propria abitazione una moschea: in questo caso i contrari salgono al 41,1%, gli indifferenti sono il 41,8% e i favorevoli il 17,1% (tav. 2).

Tab. 8 - La religione dei cittadini stranieri residenti in Italia (val. %)

Musulmana	25,8
Cristiana	52,5
<i>di cui</i>	
Cattolica	31,5
Ortodossa	15,2
Copta	1,0
Evangelica	0,5
Altra cristiana	4,3
Buddista	4,3
Induista	5,1
Sikh	0,5
Altra	3,0
Nessuna	8,8
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis, 2011

Tav. 2 - Gli atteggiamenti degli italiani nei confronti delle pratiche religiose dei cittadini stranieri

Tolleranti	Il 59,3% degli italiani non pensa che le pratiche religiose degli stranieri minaccino il nostro modo di vivere
Indifferenti	Il 51,1% degli italiani si dichiara indifferente all'apertura di una sinagoga, di una chiesa ortodossa o di un tempio buddista nei pressi della propria abitazione
Islamofobici	Il 41,1% è contrario all'apertura di una moschea e il 41,8% è indifferente

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Minori e vittime di tratta

In Italia la tratta coinvolge per lo più minori stranieri e si configura principalmente come sfruttamento sessuale, anche se negli ultimi anni sono aumentati i fenomeni di accattonaggio e sfruttamento lavorativo. Rispetto allo sfruttamento sessuale, si diffonde quello *indoor*, all'interno di appartamenti, night o centri benessere: si tratta di una forma meno visibile e per questo più preoccupante. Vittime di tale sfruttamento sono principalmente minori femmine, ma il fenomeno interessa anche maschi di origine rom o ragazzini di altre nazionalità, che spesso sfruttano le facili opportunità di guadagno per ottenere le somme di denaro che consentiranno loro di proseguire nel proprio percorso migratorio verso il Nord Europa.

Esistono poi, anche se meno utilizzate, altre forme di sfruttamento, prima tra tutte quella dell'accattonaggio, che vede coinvolti principalmente i bambini rom. Più difficile è arrivare a una quantificazione delle vittime. Gli unici dati certi sono quelli relativi ai minori accolti all'interno delle strutture. I dati del Dipartimento per le Pari Opportunità sui minori assistiti attraverso i progetti ex art. 13 e art. 18 rivolti alle vittime di tratta riportano un totale di 1.246 minori assistiti dal 1999 al 2011; di questi, 60 si riferiscono al solo 2011.

Altri dati possono aiutare ad approssimare l'entità del fenomeno: a settembre 2012 risultavano 7.370 minori non accompagnati segnalati al Comitato per i minori stranieri istituito presso il Ministero del Lavoro; mentre le stime più accreditate riferiscono di 1.600-2.000 minori che si prostituiscono in strada e di circa il triplo che si prostituiscono in luoghi *indoor*, gran parte dei quali sono vittime di tratta (tav. 3).

Tav. 3 - Minori vittime di tratta in Italia: i dati su cui ragionare

1.246 minori assistiti in progetti ex art. 13 e 18 (anni 1999-2011)

1.600-2.000 minori si prostituiscono per strada. Il triplo si prostituisce in luoghi *indoor* (agosto 2012)

7.370 minori non accompagnati segnalati al Comitato minori stranieri (al 30 settembre 2012)

Fonte: elaborazione Censis su dati Dipartimento per le Pari Opportunità, Parsec, Save the Children, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali